

mentre i responsabili della crisi economica se la ridono...

Ecco cosa viene tolto ai lavoratori e ai cittadini, alle famiglie e ai giovani

Noi della **SCUOLA scioperiamo perché**

- abbiamo stipendi medi di circa 1.200 euro al mese, ma dicono che guadagniamo troppo e ci tolgono da 800 a 3000 euro l'anno.
- parlano di meritocrazia, ma non riconoscono la nostra esperienza di lavoro: niente anzianità di servizio significa una pensione più bassa.
- dicono che siamo dei privilegiati perché abbiamo il "posto fisso", ma in 3 anni sono stati licenziati 132 mila lavoratori tra docenti e personale amministrativo, ausiliario e tecnico.

Per i cittadini, i giovani e le famiglie questo significa: meno tempo scuola (ad esempio fine del tempo pieno alle elementari), meno laboratori, meno assistenza per i ragazzi disabili, meno didattica. In una parola meno formazione. Le famiglie devono finanziare di tasca propria il taglio di 8 miliardi di euro sottratti al funzionamento delle scuole.

Noi della **RICERCA scioperiamo perché**

- tagliano i finanziamenti a chi dovrebbe lavorare sull'energia, sulla salute, sull'ambiente, sull'innovazione, sulle analisi economico-sociali, sulla formazione, sulla sicurezza.
- gli enti di ricerca pubblici perdono finanziamenti e vengono soppressi senza nessun progetto di riforma.
- i ricercatori, molti giovani e molti precari, sono malpagati, rischiano di perdere il lavoro, non sono messi in condizione di concludere i loro progetti.

Per i cittadini e per tutto il nostro Paese questo significa dipendenza dall'estero su tutto ciò che è innovazione e conoscenza, perdita di competitività, fuga dei cervelli e dei talenti.

Noi dell'UNIVERSITA'** e dell'**AFAM** scioperiamo perché**

- tagliano i fondi agli atenei e al diritto allo studio, invece di colpire gli sprechi veri.
- fare ricerca nell'università sarà sempre più difficile e subirà forti condizionamenti da parte dei poteri economici, chiudendo le porte a tanti giovani studiosi.
- il personale dell'Alta Formazione Artistica e Musicale è senza contratto da 54 mesi.
- tagliano gli stipendi e licenziano migliaia di precari.
- finisce in Italia la formazione artistica e musicale, si chiudono teatri e fondazioni culturali.

Per i cittadini, i giovani e per tutto il nostro Paese questo significa che l'accesso all'università, magari privata, sarà possibile solo a chi ha redditi alti; significa rinunciare alla cultura e alla sua diffusione, cancellare la migliore tradizione dell'Italia, nota nel mondo per la sua cultura, la sua arte, le sue antiche università, la sua musica. Significa chiudere prospettive di lavoro.

Noi tutti guadagniamo di meno, paghiamo più tasse, abbiamo servizi peggiori e paghiamo anche quelli. E il nostro Paese è lasciato in mano a corrotti e speculatori che non lavorano per lo sviluppo comune e vogliono cittadini ignoranti e mansueti.

NOI NON CI STIAMO! E TU?



SCIOPERO GENERALE 25 GIUGNO 2010 FLC CGIL